

CONSIDERAZIONI DAGLI INDICATORI SOCIALI IN FVG

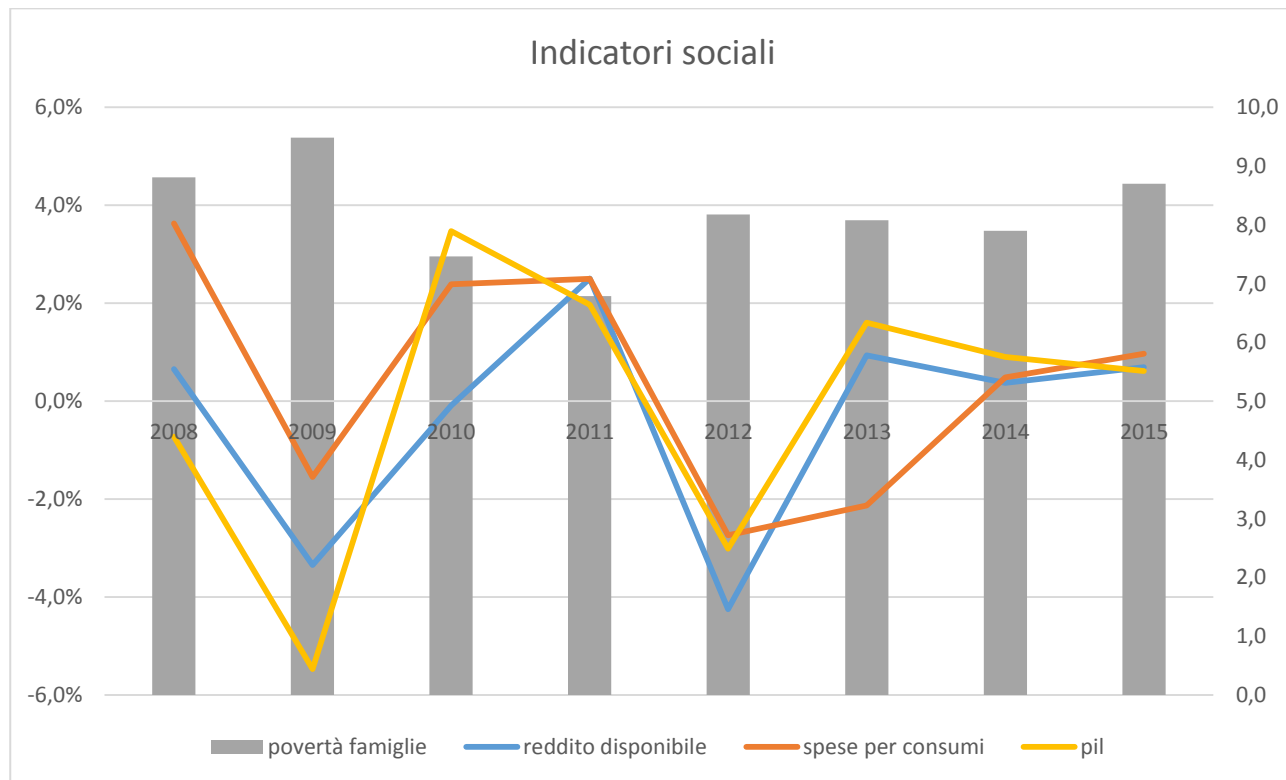
(marzo 2017)

Gli indicatori che rappresentano l'andamento delle attività, prodotto interno lordo, reddito disponibile delle famiglie e spesa per consumi, registrano un andamento sostanzialmente unidirezionale in quanto si evolvono nella successione periodale in modo simmetrico.

Prodotto, reddito e consumi alternano infatti fasi di crescita e rispettivamente di contrazione legati alla ciclicità della congiuntura muovendosi in senso univoco.

L'indice di povertà (espresso dalla incidenza di povertà relativa delle famiglie, costituendo questo l'unico dato disponibile a livello regionale che consente un congruo periodo di comparazione retrospettiva) assume un andamento invece asimmetrico mostrando di crescere in misura rilevante in corrispondenza delle escursioni negative degli indicatori di attività in particolare di quelle più acute degli anni 2009 e 2012, per poi abbassarsi nelle fasi di risalita delle attività.

Con il recupero di attività, a partire dal 2013, l'indice di povertà ha leggermente decelerato ma di fronte alla sostanziale stabilizzazione delle attività caratterizzata dall'invarianza della crescita ha nel 2015 ripreso a salire.



Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati a prezzi correnti.

In particolare a fronte del picco negativo degli anni 2008 e 2009 emblemizzato dal calo del pil (calcolato in valori nominali) (- 0,7% nel 2008 e - 5,5% nel 2009) in corrispondenza del quale reddito e consumi si sono fortemente contratti (tra il 2008 ed il 2009 il reddito è calato dal + 0,7% al - 3,3%, i consumi sono diminuiti dal + 3,6% al - 1,5%) l'indice di povertà è cresciuto da 8,8 a 9,5.

Tra il 2010 ed il 2011 al recupero del pil (+ 3,5% nel 2010 e + 2% nel 2011), del reddito (da - 0,1% a + 2,5%) e dei consumi (+ 2,4% e, rispettivamente, + 2,5%) ha corrisposto il riposizionamento dell'indice di povertà a 7,5 nel 2010 e 6,8 nel 2011.

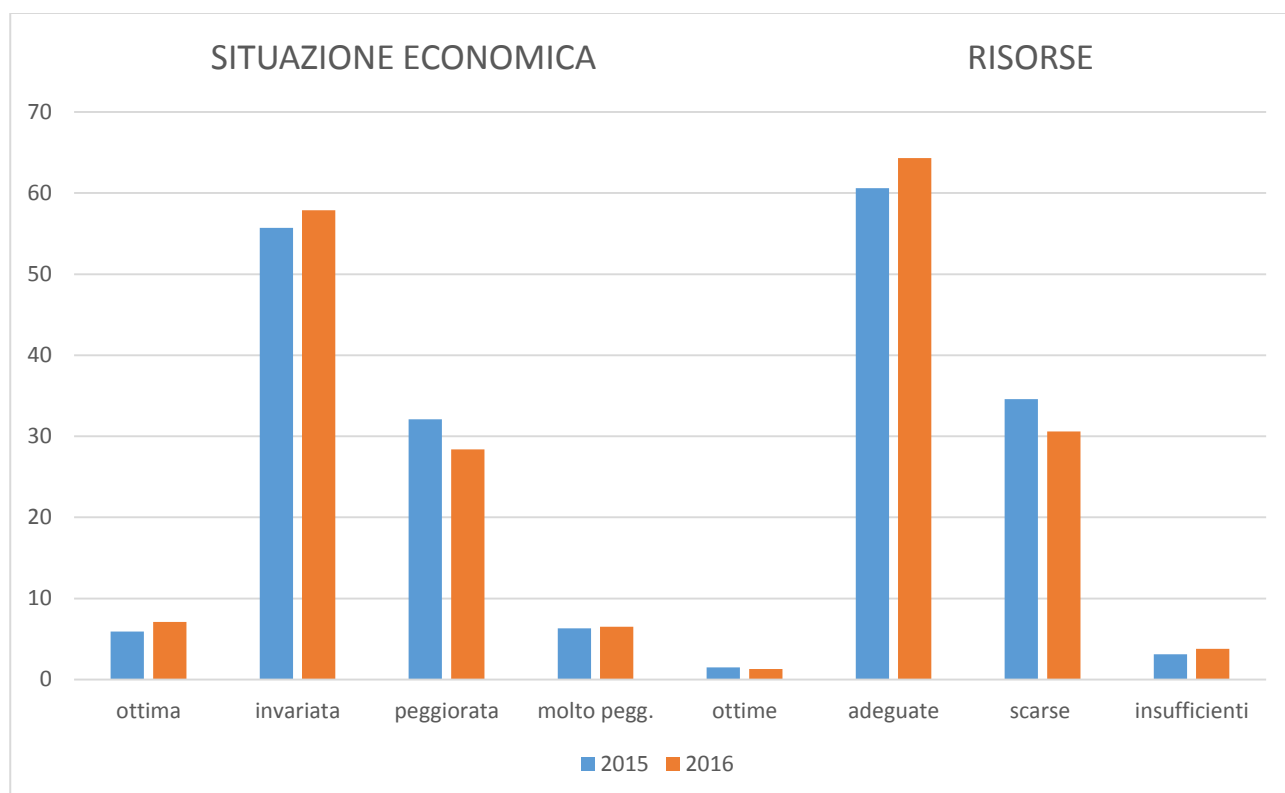
Nel 2012, nel contesto della seconda recessione dovuta alla crisi dei debiti sovrani, il pil è calato del 3% e contestualmente il reddito del 4,2% ed i consumi del 2,7%. L'indice di povertà è risalito a 8,2.

Il 2013 ha registrato il riposizionamento del pil, + 1,6%, a fronte del quale hanno recuperato il reddito, + 0,9%, e in misura ancorchè modesta i consumi (- 2,1% a fronte del - 2,7% dell'anno precedente). In questo contesto l'indice di povertà è leggermente sceso all'8,1.

L'anno successivo si è avviata la fase di stabilizzazione, pil al + 0,9%, redditi al + 0,4%, consumi al + 0,5%, con l'indice di povertà in leggera discesa, a 7,9.

Nel 2015 il pil ha rallentato, + 0,6%, mentre reddito e consumi hanno leggermente accelerato, reddito + 0,7%, consumi, + 1%. L'indice di povertà è risalito a 8,7.

In assenza di una crescita robusta l'indice di povertà è destinato a non invertirsi. Senza politiche dell'offerta finalizzate all'allargamento della base produttiva ed al rafforzamento delle attività non è contrastabile efficacemente la spirale tra bassa crescita e incremento delle diseguaglianze (che l'evoluzione dell'indice di povertà evidenzia).



Segnali complessivi di miglioramento si notano nella valutazione delle famiglie sulla situazione economica e reddituale ancorchè aumenti la quota delle famiglie che denunciano situazioni di grande peggioramento e di risorse scarse.

Per quanto riguarda il Friuli Venezia Giulia la quota delle famiglie che dichiarano il miglioramento della situazione economica è passato dal 5,9% al 7,1%; quelle che valutano una situazione di invarianza sono salite dal 55,7% al 57,9% e correlativamente quelle che segnalano un peggioramento sono diminuite dal 38,4 al 34,9%. In ordine alla disponibilità reddituale la quota delle famiglie che valutano la situazione adeguata si rafforza dal 60,6 al 64,3%, la quota delle famiglie che dichiarano una situazione di risorse scarse scende di 4 punti, da 34,6 a 30,6% mentre si rafforza da 3,1 a 3,8% la quota delle famiglie con risorse valutate assolutamente insufficienti.

Un ulteriore indicatore è dato dall'andamento della spesa media mensile familiare diminuita tra il 2013 ed il 2015 da 2.528,9 euro a 2.497,8, - 1,2%.

La componente di spesa principale riguardante l'abitazione e le spese di gestione domestica è rimasta invariata alla quota del 36,9%, seguita da quella relativa ai prodotti alimentari la cui quota si è rafforzata dal 16,2 al 17,3%. Seguono le spese per trasporti scese dall'11,8% del totale al 10,5%; le spese in servizi recettivi e di ristorazione invece sono salite dal 5,3% al 5,5% così come quelle in ricreazione, spettacoli e cultura dal 4,9% al 5,5%.

In contrazione risultano le spese per abbigliamento e calzature, da 4,3 a 4%, mentre si sono incrementate quelle per mobili e in genere articoli per la casa, da 3,8 a 4,1%. Invariate le spese in comunicazioni pari al 2%.